

Christina Hendricks

by davis factor

text by roberto croci



Sotto ai pantaloni, al gilet, alla camicia con cravatta e al cappello sono nascosti attributi anatomici di tutto rispetto e una silhouette a "v" che fa venire in mente le vixen tanto care a Russ Meyer. Christina Hendricks, rossa di capelli, con una pelle risplendente che fa pensare alla texture del velluto, è una donna statuaria, ma dal portamento sinuoso e dai movimenti felini grazie a tacchi infiniti che porta sempre, fin da ragazzina. È fresca di due vittorie,

voro nel mondo della musica: uno dei miei sogni di sempre è scoprire e diventare il manager di una hot band come i Frightened Rabbit, che ultimamente ascolto in continuazione». Chiacchiando con l'amica January Jones (che in "Mad men" interpreta Betty, la moglie del protagonista Don Draper), con cui aveva lavorato al suo primo film per la Tv "Sorority", viene a sapere delle audizioni per una nuova serie: le due decidono di andare a pro-

L'ha lanciata la popolare serie Tv "Mad men" (recente vincitrice ai Golden Globes e Sag Awards), dove interpreta la "sex-retary" Joan Holloway, con cui ha riportato in auge l'icona rétro della "überfemmina" rossa, tosta e ammaliatrice

ai Golden Globes (è la terza di fila) e ai Sag Awards (è la seconda di fila), rispettivamente nella categoria Best Television Drama e Best Ensemble, con la serie televisiva "Mad men", beniamina di una Hollywood che si riscopre pruriginosa e "irresponsabile". «Negli anni Sessanta, quelli raccontati dal nostro show, l'America era innamorata di Jane Mansfield, Marilyn Monroe e Jane Russell: erano loro le vere icone femminili, le donne dalle curve proibite. Insieme alla bellezza, la gente apprezzava il loro coraggio di esprimersi e di esporsi in prima persona. Piacevano a tutti, non solo agli uomini». In "Mad men", lo sceneggiato sul mondo dei pubblicitari di New York in cui si beve, si fuma, si parla di sesso e le battute anti-femministe hanno spesso toni taglienti, interpreta con grande carattere e sensibilità il personaggio di Joan Holloway: in quel ruolo risplende di luce propria e ha il merito di aver riportato in auge un ideale di bellezza femminile un po' vintage; per lei è stato addirittura rispolverato l'impegnativo "sex-retary". «Joan è una ragazza straordinaria. Incarna perfettamente l'icona di segretaria sexy e in una certa misura usa l'aspetto fisico come un veicolo per raggiungere determinati scopi; è però un personaggio complesso, non si rivela mai interamente a nessuno, è sicura di sé, orgogliosa e indipendente; capisce, prima ancora degli altri, di avere le carte in regola per fare carriera e di poter sfondare anche in barba a quel mondo maschilista», continua la Hendricks. «Sono una grande fan di Marilyn ma per trovare Joan non mi sono ispirata a nessuna grande star del cinema, anzi frugando nella memoria ho pensato alle caratteristiche delle donne tipiche della middle America, le stesse che ho conosciuto durante la mia infanzia, dure, sarcastiche e graffianti; donne che qualcuno faceva in fretta a liquidare con un semplice "bitches", e che invece erano un pelo saccenti con una decisa, ironica insofferenza nei confronti dei perditempo». Da piccola, Christina viaggia per gli Stati Uniti - con la madre psicologa e il padre impiegato nel Servizio Forestale - toccando Oregon, Idaho, Georgia e Virginia. «Per facilitare il mio inserimento, quando arrivavamo in una nuova città mia madre mi spingeva a entrare nella compagnia teatrale locale. Non ci ho messo molto a capire che in realtà il palcoscenico era molto più di un hobby, anche se mai mi sarei immaginata di poterne fare una professione stabile». In Virginia, Christina inizia a posare come modella per cataloghi da sposa e in seguito di biancheria intima. «Credo che le mie curve e il mio seno prosperoso siano serviti a convincere le donne che si può essere belle anche senza avere il fisico di Twiggy. Nonostante quello per i cataloghi non fosse proprio un lavoro interessante mi ha dato la possibilità di trasferirmi a New York, dove ho continuato a fare la modella, anche per giornali di moda. Poi mi sono spostata a Londra e infine a Los Angeles, con mia madre: qui ho cominciato a fare pubblicità (il primo spot lo gira con Pierce Brosnan, ndr) e partecipo in serie televisive, tra cui "Angel", "Beggars and choosers", "Life" e "E.R."; tra uno show e l'altro cercavo la-

porsi insieme. «Originariamente mi volevano per un ruolo minore, ma quando Matthew Weiner, l'ideatore della serie, mi ha vista, mi ha richiamato per provarmi nei panni di Joan; mi hanno truccata e vestita a puntino e quando mi sono guardata allo specchio e ho iniziato a camminare, il mio corpo ha trovato il suo ritmo. Ho sempre ancheggiato parecchio, come tutte le ragazze che hanno dei bei fianchi, ma per quella parte diciamo che ho esagerato un po'; dopo venti passi Matt ha gridato: "Stop! Sei tu quella giusta". Le riprese per la quarta stagione cominciano tra poco; durante i periodi di riposo Christina si dedica a quelle che sono le altre passioni della sua vita: moda (le amiche l'hanno soprannominata "la regina del vintage") e cucina italiana. «Prima di "Mad men" vestivo molto vintage, adesso cerco di evitarlo perché altrimenti mi sembra sempre di essere sul set, anche se ho ancora l'armadio pieno di vestiti spettacolari, comperati nei negozi dell'usato della Virginia oppure da Decades, a Los Angeles. Ecco perché apprezzo l'attenzione ai dettagli della nostra costumista Katherine Jane Bryant. Tra gli stilisti contemporanei mi piacciono Carolina Herrera, Tadashi Shoji e Christian Siriano, uno dei vincitori del reality "Project Runway". Porto solo scarpe col tacco e stivali alti e anche se da ragazzina mi vestivo come una punk con tanto di rossetto nero e adoravo Vivienne Westwood e John Galiano, oggi ho uno stile tutto mio che mi piace definire "romantic rock'n'roll", rossetto rosso vivo e pelle bianchissima, quasi trasparente». Sposata da poco, ammette di avere un'indole molto casalinga, un altro tratto in comune con Joan: è una donna in carriera ma riesce a conciliare gli impegni con la dimensione raccolta del focolare; ama molto cucinare insieme al marito, l'attore Geoffrey Arend. «Dire che siamo buone forchette non rende l'idea: siamo ossessionati dalla perfezione e presentazione dei nostri piatti. Apprezziamo la rusticità e la complessità della cucina italiana e frequentiamo da anni il famoso ristorante Il Buco di New York, dove abbiamo anche intrattenuto gli ospiti dopo il faticoso "sì". Menù incredibile: lepre (alcuni ospiti erano scioccati, perché non abituati alla cacciagione), uova con bottarga, polenta ai fiori di zucca, gamberoni, scampi». Presto vedremo Christina in "Leonie", nei panni della migliore amica di Leonie Gilmour (Emily Mortimer), compagna dello scrittore Yone Noguchi e madre del famoso scultore, artista e architetto Isamu Noguchi; poi sarà in "Life as we know it", con Katherine Heigl. «Il film su Noguchi è stata un'esperienza interessante, quasi teatrale, perché il regista Hisako Matsui non parlava una parola d'inglese e comunicavamo a gesti; mentre in "Life as we know it" ho realizzato il mio sogno di lavorare con Katherine Heigl. Alla lista mancano ancora Susan Sarandon (è il mio mito, insieme a Janis Joplin), Jessica Lange e Meryl Streep». (A fianco. Giacca John Varvatos; cappello Rodkeenan Barneys. In apertura. Camicia Jenni Kayne; anello Carla Amorin. Hair Jenny Cho; make up Rachel Goodwin. Fashion editor Estee Stanley)

